



# Pastorale Diocesana della Salute

CATECHESI UNITARIA PER GLI OPERATORI DELLA PASTORALE DELLA SALUTE  
ANNO PASTORALE 2019-2020

SECONDO INCONTRO NOVEMBRE 2019  
LA MESSA NELLA RIFORMA LITURGICA PROMOSSA DAL CONCILIO VATICANO II  
I RITI DI INTRODUZIONE

## **Preghiera iniziale**

*dal Salmo 135*

Lodate il nome del Signore,  
lodatelo, servi del Signore,  
voi che state nella casa del Signore,  
negli atri della casa del nostro Dio.

Lodate il Signore, perché il Signore è buono;  
cantate inni al suo nome, perché è amabile.

Sì, riconosco che il Signore è grande,  
il Signore nostro più di tutti gli dèi.

Tutto ciò che vuole il Signore lo compie  
in cielo e sulla terra,  
nei mari e in tutti gli abissi.

Fa salire le nubi dall'estremità della terra,  
produce le folgori per la pioggia,  
dalle sue riserve libera il vento.

Signore, il tuo nome è per sempre;  
Signore, il tuo ricordo di generazione in generazione.

Sì, il Signore fa giustizia al suo popolo  
e dei suoi servi ha compassione.

Benedici il Signore, casa d'Israele;  
benedici il Signore, casa di Aronne;  
benedici il Signore, casa di Levi;  
voi che temete il Signore, benedite il Signore.

Da Sion, benedetto il Signore,  
che abita in Gerusalemme!

Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: <sup>11</sup> "Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa".

Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. <sup>14</sup> I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. <sup>15</sup> I piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.

<sup>17</sup> Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: "Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. <sup>19</sup> Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d'oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese.

### *Preghiamo*

*Signore, Dio vivente, guarda il tuo popolo radunato intorno a questo altare, per offrirti il sacrificio della nuova alleanza; purifica i nostri cuori, perché alla cena dell'Agnello possiamo pregustare la Pasqua eterna della Gerusalemme del cielo. Per Cristo nostro Signore*

(Colletta, solennità del ss. Corpo e sangue di Gesù Cristo B)

### **Introduzione al tema**

Lo scopo dei *riti di introduzione* è che «i fedeli, riuniti insieme, formino una comunità, e si dispongano ad ascoltare con fede la parola di Dio e a celebrare degnamente l'Eucaristia» (Istruzione Generale del Messale Romano, 24). Non si tratta semplicemente di consolidare i legami tra i partecipanti perché "facciano gruppo", bensì si tratti di far percepire che quello non è un gruppo qualsiasi ma la comunità radunata dal Signore. Ecco che l'attenzione a creare un clima di cordiale accoglienza e fraternità si associa all'attenzione che porta i partecipanti a sentirsi "convocati" dal Signore a formare la sua Chiesa.

Perciò tutti, non solo il celebrante, vanno introdotti a disporsi alla celebrazione: si tratta di "varcare la soglia" del rito passando dalle normali attività della vita quotidiana a un'esperienza che, mai dimentica della vita, intende portare i partecipanti alla presenza del Signore che anima la vita e offre uno sguardo nuovo su di essa con la sua Parola e con la sua presenza eucaristica.

La celebrazione va dunque ben preparata. Già il suono delle campane richiama all'incontro. Tutto poi va predisposto affinché si favorisca questo incontro nel suo significato profondo: la cura dell'ambiente (spazi, luci, suono... consentano di stare, vedere, ascoltare...); i segni distintivi dell'ambiente e dei tempi liturgici che si stanno vivendo (il senso degli stessi colori liturgici: bianco, rosso, verde, viola).

- La celebrazione poi inizia con la **processione** d'ingresso, accompagnata dal canto.
- Il **canto** ci introduce alla specificità di ciò che celebriamo, Sarà scelto in funzione della festa celebrata, del tempo liturgico o anche del tema delle letture bibliche del giorno. Questo e tutti i canti della celebrazione vanno ben preparati. Va ricordato che il rito dell'eucaristia prevede già alcuni testi che vanno acclamati e valorizzati con il canto: anzitutto l'acclamazione al Vangelo e il Santo, ma anche il Gloria, così come la dossologia che chiude la preghiera eucaristica "Per Cristo, con Cristo ...", l' "Agnello di Dio" e altre parti della messa. Oltre a questi sono previsti i canti durante la processione d'ingresso e la processione finale, durante la comunione, così come durante la presentazione dei doni. In riferimento al canto è bene pensare al ruolo di animazione che svolgono i cori e i cantori: servizio prezioso che è ben svolto se non si riducono ad offrire una

“prestazione” da ascoltare come spettacolo musicale, ma animano tutta l’assemblea perché attraverso un canto bello e curato sappia meglio esprimere la propria preghiera.

- Il celebrante arrivato all’altare lo saluta con il **bacio**, perché luogo simbolico della presenza di Cristo: rappresenta il saluto della sposa Chiesa allo sposo Cristo. L’altare è luogo centrale di tutta la celebrazione che attorno ad esso si svolge. Significativamente il rito attuale lo colloca in posizione centrale così da evidenziare il convergere della celebrazione e la forma dialogica che essa assume.

- Dopo il segno della croce (segno distintivo dei cristiani) il celebrante **saluta l’assemblea** con una formula che è ispirata dai testi biblici. Ben più del cordiale “buon giorno” esprime l’atto di fede nella presenza benedicente del Signore: pace, grazia, gioia... Non è pertanto un modo convenzionale per iniziare, ma il momento in cui si manifesta il mistero della Chiesa radunata che riconosce la presenza del suo Signore. È un saluto espresso in forma dialogica tra chi presiede la celebrazione e tutta l’assemblea che risponde al saluto con le parole “e con il tuo Spirito”. Significativamente questa forma di dialogo risuona in ciascuna delle quattro grandi parti della messa: all’inizio; durante la liturgia della Parola per introdurre la proclamazione del Vangelo; durante la liturgia eucaristica, al momento del prefazio che apre la grande preghiera eucaristica; alla conclusione della messa, per introdurre la benedizione e l’invio.

- Segue l’**atto penitenziale** in forma comunitaria. Questa forma è una novità del Vaticano II; prima era un atto del solo celebrante che, per essere degno di celebrare, da solo sottovoce chiedeva perdono per sé, senza preoccuparsi della disposizione di tutta l’assemblea. L’atto penitenziale si struttura in quattro momenti: l’invito a riconoscere le proprie colpe, una pausa di silenzio, la confessione delle colpe, la supplica a Dio affinché doni il suo perdono.

Esprime un atteggiamento fondamentale con cui l’uomo si accosta a Dio. Tuttavia non deve essere assolutizzato ed enfatizzato: rimane funzionale alla preparazione all’ascolto della parola. È questo ascolto che muove alla conversione e dovrebbe ispirare la stessa richiesta di perdono (Nelle richieste di perdono è opportuno ispirarsi ai testi biblici e formularle guardando anzitutto ai dono di Dio e solo in relazione ad essi riconoscere le nostre mancanze. Si veda come sono espresse nelle formule indicate come esempio dal messale). Va ricordato che tutta la celebrazione porta alla conversione e al perdono: si pensi in particolare al momento della comunione e all’invocazione “Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi”; perciò l’atto penitenziale va visto come momento che contribuisce ad aprire l’animo dei fedeli al dinamismo della celebrazione nel corso della quale si fa esperienza della misericordia di Dio.

- All’atto penitenziale segue il canto del **Gloria** (si omette nelle Messe feriali e nei tempi liturgici di Avvento e Quaresima). È un inno antichissimo, ispirato ai testi biblici (in particolare Lc 2,13-14); nato come preghiera per il mattutino, è stato progressivamente inserito nella liturgia eucaristica per esprimere il senso della festa. Inno di lode che manifesta la gioia dell’assemblea che riconosce la presenza del suo Signore, Padre Figlio e Spirito Santo, e il suo manifestarsi nella storia e nella vita: per la Sua opera loda, glorifica e rende grazie. L’inno esprime al meglio tutto il suo significato quando è cantato da tutta l’assemblea.

- I riti di introduzione culminano nella **orazione di Colletta**. La preghiera è espressa dal presidente ma in essa tutta l’assemblea è invitata a sentirsi coinvolta (il termine “colletta” ha il significato di “raccolgere” la preghiera di tutti i fedeli). Questo significato è bene evidenziato dal modo in cui questa orazione è espressa: il presidente invita l’assemblea a pregare “Preghiamo”; tutti stanno un momento in silenzio per mettersi alla presenza di Dio e mettersi in sintonia con la preghiera comune; il presidente riprende la parola proclamando ad alta voce il testo dell’orazione; l’assemblea esprime il proprio assenso con l’acclamazione “Amen” (espressione di origine ebraica che esprime ciò che è stabile, vero, fedele: “è così!” e anche “così sia!”). Esprime l’adesione di tutto il nostro essere, non solo l’intelletto, a ciò che celebriamo). Il testo proclamato introduce alla celebrazione che si sta aprendo, facendo percepire in quale tempo liturgico o festività ci troviamo oppure per quale particolare intenzione stiamo celebrando l’eucaristia (IGMR 32). Salvo qualche eccezione nella quale ci si rivolge a Cristo, solitamente questa preghiera ha un andamento trinitario: è indirizzata al Padre, attraverso la mediazione del Figlio Gesù Cristo, nella forza dello Spirito Santo. Qui sta la singolarità della preghiera cristiana: non una preghiera rivolta genericamente a Dio, ma la preghiera dei figli che, uniti al Figlio Gesù Cristo e grazie alla sua mediazione, nella forza dello Spirito Santo, si rivolge a colui che il Figlio ci ha insegnato a riconoscere e chiamare “Padre”.

Con questa preghiera si chiudono i riti di introduzione e si è predisposti all’ascolto della Parola.

## Per riflettere insieme

1. La celebrazione dell'Eucaristia è un'azione particolare che va ben preparata. Proviamo a *condividere esperienze* che ci hanno fatto percepire come quella celebrazione sia stata ben preparata, cioè ci ha consentito di “vacare la soglia del rito” ed “entrare nella celebrazione” per riconoscerci alla presenza di Dio.
2. Secondo voi quali attenzioni andrebbero messe in atto per “preparare” bene una messa?
3. Ripensando a quanto è stato detto sui “riti di introduzione”: che cosa vi ha colpito in particolare? Ci sono aspetti, sottolineature, che sono risultati per voi nuovi? Ci sono aspetti che, nella vostra esperienza di partecipazione alla messa, vi sembrano meno evidenziati o che andrebbero meglio valorizzati?

## Preghiera conclusiva

Nell'Eucaristia sono presenti le opere mirabili che Dio ha compiuto nella storia. Di tutte, l'Eucaristia è l'opera più mirabile. Mentre contempliamo il mistero, rendiamo grazie a Dio e proclamiamo :

“Noi ti ringraziamo, o Padre, per i segni grandi del tuo amore  
che a noi si svela nella creazione, nella storia dell'uomo,  
e nella piena rivelazione del tuo Figlio Gesù.  
Per la potenza dello Spirito egli è venuto tra noi, nel seno purissimo di Maria.  
Fece del mondo la sua casa, elesse i poveri,  
annunciò pace e riconciliazione a tutti, si diede liberamente alla morte di croce.  
Per amore egli è venuto, d'amore è vissuto,  
con amore si è donato a te e in un gesto supremo d'amore si è sacrificato per noi.  
Nell'ultima cena, riunito con i discepoli,  
dopo averci dato il comandamento nuovo, segno di eterna alleanza,  
ci lasciò il suo corpo e il suo sangue per la remissione dei peccati.  
Noi ti ringraziamo, o Padre, per questo santissimo segno.  
Lo accogliamo come dono della tua misericordia  
che ci trasforma e ci dà un cuore nuovo,  
come grazia di riconciliazione e come segno di comunione.  
Per mezzo del tuo Spirito, che è Signore e dà la vita,  
donalo sempre sull'altare della Chiesa e del mondo.  
*Amen*

(CEI, *Eucaristia comunione e comunità*, 4)